POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

«Optices non ignarus, instructus arithmetica» (Vitr. 1, 1, 3). Una noterella vitruviana: Fra Giocondo, la traduzione di Fabio Calvo per Raffaello e il testo «secondo la volontà

Original
«Optices non ignarus, instructus arithmetica» (Vitr. 1, 1, 3). Una noterella vitruviana: Fra Giocondo, la traduzione di Fabio Calvo per Raffaello e il testo «secondo la volontà dell'autore» / Teodoro, Di - In: La sua chiarezza séguita l'ardore. Studi di linguistica e filologia offerti a Paola Manni / Barbra Fanini. - STAMPA. - Firenze : Società Editrice Fiorentina, 2023. - ISBN 978-88-6032-711-6. - pp. 217-221 [10.35948/DILEF/978-88-6032-711-6]

Availability:
This version is available at: 11583/2979444 since: 2023-06-20T10:59:26Z

Publisher:
Società Editrice Fiorentina

Published
DOI:10.35948/DILEF/978-88-6032-711-6

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

09 May 2024

«Optices non ignarus, instructus arithmetica» (Vitr. 1, 1, 3). Una noterella vitruviana: Fra Giocondo, la traduzione di Fabio Calvo per Raffaello e il testo "secondo la volontà dell'autore"

Francesco P. Di Teodoro

Scrive Vitruvio, *GVe*, c. 1*v* = *GFi*, c. 2*r*: «& ut litteratus sit, peritus graphidos, eruditus geometria, & optices non ignarus, instructus arithmetica, historias [...]»[1], passo che Fabio Calvo traduce esattamente: «Onde co(n)vien ch'(e)l sia litterato, pratico nel disegno, amaestrato i(n) geometria et di prespectiva no(n) ingnorante, bene i(n)structo di arithmetica, overo i(n) abaco, sapia molte hystorie»[2] (simile è il volgarizzamento in *It. 37a*).

Le moderne edizioni critiche non recano il passo da *& optices* ad *arithmetica*, né commentano l'integrazione di Giocondo, allineata con il successivo paragrafo 1, 1, 4 in cui Vitruvio, adducendo le motivazioni riguardo al perché l'architetto debba essere perito in non poche di-

1 Con *GVe* indico: *M. VITRVVIVS / PER / IOCVNDVM SO/LITO CASTIGA/TIOR FACTVS / CVM FIGVRIS ET / TABVLA / VT IAM LEGI ET / INTELLIGI POS/SIT ... Impressum Venetiis magis q(uam)unquam aliquo alio tempore emen/datum: sumptu miraq(ue) diligentia Ioannis de Tridino alias Ta/cuino. Anno Domini .M.D.XI.Die.XXII. Maii / Regnante inclyto Duce Leonardo Lauredano*. Con *GFi*, indico: *VITRVVIVS ITERVM ET / FRONTINVS A IOCVN/DO REVISI REPUR/GATIQVE QVAN/TVM EX COLLA/TIONE LI/CVIT ... Hoc opus praecipua dilige(n)tia castigatum, & cu/ra summa excusum est Florentiae sumpti/bus Philippi de Giunta Florentini / Anno Domini .M.D.XIII. / Mense Octobri*. Ricorro al latino di Giocondo, la cui edizione veneziana del 1511 è stata tenuta quale esemplare di riferimento per la traduzione di Fabio Calvo per Raffaello (München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. *It. 37* e Cod. *It. 37a*). La presente nota rispecchia un breve segmento dell'ampio commentario che accompagna la mia edizione critica della traduzione calviana in pubblicazione.

2 Cito dalla mia edizione; Cod. *It. 37*.

© The Author(s); sottoposto a peer review - pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0
DOI 10.35948/DILEF/978-88-6032-711-6.18

Francesco P. Di Teodoro, Dipartimento DIST - Politecnico di Torino e Museo Galileo, Firenze, 64raffaello@gmail.com, f.diteodoro@museogalileo.it, 0000-0002-1591-1582

scipline, dice anche dell'ottica e dell'aritmetica («Per la prospectiva si adrizzano li lumi nelli edificii dalle parti più certe del celo. P(er) l'arithmetica si calcula la spesa d'essi edificii, dichiarasi più facilmente le ragioni delle misure di quelli, et altre difficile questione d'esse misure con ragione e via geometrica si dimostrano»). Anche *F* e *V*, ma non *P*, recano «optices non ignarus, instructus arithmetica»[3].

Relativamente a «graphidos» Philippe Fleury scrive: «on lit en marge des manuscrits G et S: *id est descriptio rub* (= *rubrarum?*) *figurarum vel picturae*»[4]. Evidentemente o i due codici non sono stati consultati (e neppure verificati) oppure, incredibilmente, i chiarissimi caratteri sono stati mal letti. Infatti, una nota al margine laterale destro di c. 64*r* dello *Scletstatensis 17* (S) – del X secolo, impreziosito, cc. 35*r*, 35*v*, 36*r*, dello stesso apparato grafico presente nel fiorentino *Magl. XVII, 5*, c. [III v], con maggiori dettagli, ma minore comprensione dei fatti gra-

3 Indico con *P*: *IO. SVLPITIVS LECTORI SALVTEM: / Cum divinu(m) opus Victruvii: no(n) modo studiosis: sed reliquis ho/minibus: si in exemplaria … L. VICTRVVII POLLIONIS DE / ARCHITECTVRA FINIS … Io. Sulpitius lectori salutem / … Corrige: nemo satis lynceus esse potest* (Firenze, BNC, C.3.25); per la datazione della stampa al 1487-1488: Enzo Bentivoglio, *Per la conoscenza del Palazzo della Cancelleria: la personalità e l'ambiente culturale del cardinale Raffaele Sansoni Riario*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., fasc. 15-20, 1990-1992, pp. 367-374: 369 e n. 36. Indico con *F*: *Hoc in volumine haec opera continentur. / L. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem. / Sexti Iulii Frontini de Aquaeductibus liber unus. / Angeli policiani opusculum: quod Panepistemon inscribitur. / Angeli Policiani in priora analytica praelectio. / Cui titulus est Lamia … Florentiae impressum anno a natali christiano. M.cccc.lxxxxvi* (Firenze, BNC, C.2.11a). Indico con *V*: *Hoc in volumine haec opera continentur. / Cleonidae harmonicum introductorium in/terprete Georgio Valla Placentino. / L. Vitruvi Pollionis de architectura libri decem. / Sexti Iulii Frontini de Aquaeductibus liber unus. / Angeli policiani opusculum: quod Panepistemon inscribitur. / Angeli Policiani in priora analytica praelectio. / Cui Titulus est Lamia … Impressum Venetiis per Simonem Papiensem dictum Bivilaquam / Anno ab incarnatione: M. CCCC. LXXXXVII. die Tertio Augusti* (Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ed. Rara 85).

4 Cfr. Vitruve, *De l'architecture*, Livre I, Texte établi, traduit et commenté par Ph. Fleury, Paris, Les belles lettres, 1990 (rist. 2003, p. 70).

fici – con un rinvio a «graphidis», nel testo, recita: «id e(st) descriptio/ nib(us) figuraru(m) vel picturae»[5]:

idē descriptio
nib$_7$ figurarū
uel picture$_7$

Erroneamente in «nib(us)» la coppia «ni» è stata letta come «ru», e l'abbreviazione «*b*$_7$» = «b(us)» non è stata correttamente sciolta e, anzi, viene trascritta «-brarum», da cui «rubrarum?» con un punto interrogativo, come se il termine così ottenuto consistesse in una congettura dubitativa. Ma si trattava semplicemente di sciogliere una comune abbreviazione. Anche il cod. *Magl. XVII, 5* (datato 1453) a c. 2*r* recita: «peritus graphidos i(d est) descriptionibus figurarum v(e)l picturis, eruditus geometria, instructus arithmetica», mentre una nota marginale, riferita a un passo successivo, spiega che «graphis id est pictura» e che «p(er) optice(m) i(d est) recta(m) linea(m)». Persino l'*Urb.lat.293* – un codice del XII secolo, *exemplar* di riferimento per la traduzione di Francesco di Giorgio[6] – c. 2*v*, presenta un'esplicazione interlineare relativa a «p(er)itus graphidos»: «descriptionib(us) figurarum (ve)l picturae» (vedi *supra*), e reca a testo «instructus arithmetica», intanto che un'aggiunta successiva non di mano dello scriba, recita in interlinea «optices non ignarus» locuzione posta tra «eruditus geometria» e «instructus arithmetica». Anche nel ms. *Vat.lat.6020* (testimone del XIII sec.), c. 1*r*, compare un'aggiunta marginale più tarda dopo «geometria (*corr. su* geometricas)»: «& optices non igna/rus, instructus arith/metica».

5 Cfr. *Incipit p(ro)logus De architectura / Cum divina tua mens … corpus omnia architecturae me(m)bra dece(m) voluminib(us) haberet explicata. / Finis*, Sélestat, Bibliothèque humaniste, cod. *17* (*ex 1153 bis*), cc. 63*r*-212*r*.

6 Cfr. Massimo Mussini, *Francesco di Giorgio e Vitruvio. Le traduzioni del "De architectura" nei codici Zichi, Spencer 129 e Magliabechiano II.I.141*, Firenze, Olschki, 2003, I, pp. 96-97.

Quanto a «geometria», Fleury commenta: «après *geometria* Schneider ajoute, sur la foi de manuscrits récents: *et optices non ignarus, instructus arithmetica*. Cette interpolation est due à des lettrés qui n'ont pas compris en lisant la fin du § 4 que pour Vitruve l'optique et l'arithmétique font partie de la géométrie»[7]. È mia opinione che la conclusione del passo di 1, 1, 4 lasci intendere altro, poiché vi si discute separatamente di geometria, ottica e aritmetica che, in unione con il disegno, sono considerate sotto l'angolatura del progetto architettonico. Se davvero Vitruvio avesse inteso la geometria come comprensiva di ottica e aritmetica, *a fortiori* avrebbe dovuto includervi il disegno d'architettura che altro non è se non un insieme di forme geometriche ottenute attraverso l'uso del regolo e del compasso.

Non v'è motivo di attribuire alla fiducia in manoscritti recenti l'interpolazione accolta da Schneider (strano, peraltro, perché tra i mss. tenuti presenti dallo studioso tedesco c'è anche G)[8], dal momento che non esiste alcuna relazione tra l'età del ms. e la sua maggiore o minore adesione all'archetipo, soprattutto non risponde al vero che più recente è un manoscritto meno degno di fede sia il testo che trasmette.

Crea perplessità, dunque, l'idea che Vitruvio abbia assimilato l'ottica e l'aritmetica alla geometria. Se è accettabile per la prima scienza, è improbabile che l'antico architetto abbia potuto ritenere l'aritmetica parte della geometria: una distinzione disciplinare elementare che Vitruvio non poteva ignorare, né l'ignoravano, c'è da credere, i lettori del *De architectura*, a cominciare, forse, dallo stesso dedicatario, Augusto. Anche Varrone, una delle fonti vitruviane, nei *Disciplinarum libri* teneva le due materie matematiche ben distinte, come ricorda Elisa Romano, riassumendo i termini della questione[9].

7 Cfr. Vitruve, *De l'architecture*, cit., p. 70.

8 Cfr. Marci Vitruvii Pollionis, *De architectura libri decem*, ex fide librorum scriptorum recensuit, emendavit, suisque et virorum doctorum annotationibus illustravit Io. G. Schneider, Saxo, Lipsiae, Sumptibus et litteris G.J. Göschen, I, anno MDCCCVII, pp. xxxiv-xxxix.

9 Cfr. Vitruvio, *De architectura*, a cura di Pierre Gros, Traduzione e commento di Antonio Corso e Elisa Romano, Torino, Einaudi, 1997, I, pp. 7, 8 e n. 39, p. 68.

L'aritmetica è da non pochi mss. inclusa nel passo in oggetto; per esempio, oltre al codice magliabechiano, all'*Urb.lat.293*, al *Vat.lat.6020* (vedi *supra*) si vedano anche: BAV: *Pal.lat.1562*, c. 2*r* («ut litteratus sit graphidos, eruditus geometria, instructus arithmetica»), *Reg. lat.1965*, c. 1*v* («peritus graphidos, eruditus geometria, instructus arithmetica»). Non è questione, dunque, solo della nota (mal letta) che Philippe Fleury riporta come presente nel *Gudianus 69* di Wolfenbüttel e nello *Scletstatensis 17* (già *1153 bis*) di Sélestat (e presente anche in altri testimoni – come si è visto – che non vengono mai controllati durante il lavoro ecdotico), ma della distinzione forte tra geometria e aritmetica che Vitruvio non poteva ignorare né considerare con leggerezza. Converrebbe, dunque, non ritenere interpolazione almeno «instructus arithmetica», prima di aver esaminato la totalità dei testimoni[10].

Riassunto Il saggio sottopone all'interesse degli studiosi la problematicità delle edizioni critiche del *De architecura* di Vitruvio eseguite nel migliore dei casi (edizioni della CUF) sulla scorta di uno *stemma codicum* di sedici o venti codici (sul totale di oltre 100 mss.). L'attenzione viene focalizzata su un breve passo del primo libro, presente a testo nell'edizione di Fra Giocondo del 1511 e, a quanto afferma l'ed. CUF, riportata solo da due codici (dei 6 principali). In realtà quell'aggiunta marginale non solo è stata incredibilmente letta in modo errato, ma la si ritrova in non pochi altri manoscritti.

Abstract The essay submits to the interest of scholars the problematic nature of the critical editions of Vitruvius' *De architectura*, executed in the best of cases (editions of the CUF) on the basis of a *stemma codicum* of sixteen or twenty codices (out of a total of over 100 mss.). Attention is focused on a short passage from the first book, present as a text in the 1511 edition of Fra Giocondo and, according to ed. CUF, reported by only two codices (of the six main ones). In reality, that marginal addition was not only incredibly misread, but it is also found in quite a few other manuscripts.

10 Cfr. Francesco P. Di Teodoro, *Quel(s) Vitruve? Le De architectura au début du XVIe siècle à la lumière de la traduction de Fabio Calvo pour Raphaël*, in «Albertiana», xiv, 2011, pp. 121-141.